

# L'allevamento a mano degli Psittacidi

**P**rima di parlare delle tecniche di allevamento a mano dei pappagalli, è d'obbligo ricordare al lettore la necessità di un'attenta applicazione delle più elementari norme igieniche e comportamentali nel rapporto quotidiano fra Psittacidi ed esseri umani. Non contemplando eventuali zoonosi, oltretutto ritenute dalla medicina eventi sporadici di trasmissione delle malattie tra animale e uomo, più facilmente riscontrabili, comunque, in soggetti di cattura.

Questo perché spesso gli uccelli di cattura, potevano essere portatori di varie malattie latenti che si sviluppavano e manifestavano soltanto a seguito dello stress prodotto dalla cattività. In famiglia, o comunque a casa, vanno considerate tutte le problematiche legate all'ingresso di un pappagallo domestico, valutando con estrema attenzione tutti gli impegni di tenere in casa un Pet-Bird. Bisogna riflettere con molta attenzione sul fatto che tali soggetti pretendono giustamente per molto tempo al giorno uno stretto contatto con l'uomo che considerano un loro pari (processo ed evoluzione dell'imprinting).

Proprio perché fin dalla più tenera età e per tutto il resto della sua vita questi non avrà

altri contatti che con gli uomini, bisogna pensare al luogo in cui esso sarà alloggiato, chi si occuperà della sua alimentazione e della pulizia della gabbia, le visite veterinarie, le eventuali cure mediche, la presenza in casa di altri animali domestici. Certamente questi sono tutti punti a sfavore nella decisione di tenere con sé in ambito domestico un Pappagallo, ma è doveroso rammentare al lettore tutto ciò; infatti, tale decisione deve essere ponderata e fatta con la massima calma e senza fretta, valutando pro e contro nell'avere in casa magari per un decennio e anche più un amico impegnativo. Di contro, la gratificazione portata dall'amicizia incondizionata con un Pappagallo ripagherà adeguatamente ogni impegno ad esso dedicato.

## Introduzione: le attrezzature necessarie

Quando si decida di intraprendere questo tipo di avventura, sarà opportuno predisporre una serie di attrezzature che risulteranno non solo indispensabili in alcune manovre, ma daranno l'opportunità all'allevatore di ridurre i tempi di gestione in modo notevole.

Una camera o scatola calda, possibilmente del tipo semi professionale; ma per gli appas-



Sopra: Senegal di due mesi che prende l'imbeccata

Sotto: Cenerino di 30 giorni

sionati del fai da te, nulla toglie che si possa costruire in casa, avendo ben chiaro lo scopo di tale strumento. Per l'uso che si dovrà farne, sarà utile prevedere fin dalla sua progettazione la scelta di materiali da utilizzare per avere la massima facilità di pulizia e disinfezione, la cui carenza è causa di notevoli e molteplici casi di morte dei piccoli pappagalli. La nostra nursery dovrà altresì prevedere un impianto di riscaldamento il più possibile gestibile al grado di temperatura ed umidità (la temperatura deve poter oscillare dai 15° ai 35° gradi centigradi verificabile attraverso la continua lettura di un buon termometro, mentre l'umidità avrà un range variabile dal 50% al 80%, verificabile attraverso la presenza di un igrometro).

Il calore si realizza attraverso l'utilizzo di un cavetto riscaldante, tipo quello utilizzato nei rettilari posto nel fondo della cassa, oppure con una lampada in porcellana o una lampada ad infrarossi posta sopra la camera calda alla giusta distanza di sicurezza dall'animale in essa alloggiato, mentre la lampada o il cavetto riscaldante saranno collegati ad un termostato automatico regolabile.

Per creare le giuste condizioni di umidità si dovrà porre nelle immediate vicinanze della fonte di calore un piccolo recipiente contenente della semplice acqua, la quale, evaporando, crea le regolari condizioni di umidità.. Questo materiale è facilmente acquistabile nei migliori negozi per animali presenti in ogni città, più un piccolo impianto di illuminazione con annessa ventola per garantire una debole circolazione dell'aria all'interno della camera calda. Questa attrezzatura oltre a servire per pulcini piccoli, potrà essere





Alcune fasi dell'imbecco di un Cenerino di 55 giorni

ratura alla quale si dovrà somministrare la pappa d'imbecco; carta assorbente da cucina, per vari usi; disinfettante per biberon, tettarelle o accessori per bambini (amuchina); acqua naturale ad uso alimentare umano; una scaldia biberon per bambini o un forno a microonde, che servirà a riscaldare l'acqua per la preparazione della pappa d'imbecco.

### Le imbeccate

La prima somministrazione dell'imbeccata mattutina, per un soggetto dai 5 ai 20 giorni di età, dovrà avvenire intorno alle ore 7 e successivamente ogni 3 ore e mezza o 4, a seconda della velocità di digestione, fino all'ultima imbeccata che dovrà avvenire intorno alle ore 23/23.30 circa, per cui dovremmo somministrare circa 5 imbeccate al giorno. Indicativamente, possiamo riportare la riduzione di una imbeccata ogni dieci, quindici giorni circa, così da passare ad un mese di età alle 4 o 3 imbeccate al giorno e via di seguito. La temperatura di somministrazione della pappa d'imbecco dovrà avere sempre una temperatura intorno ai 38°C, stando ben attenti a non superare mai tali temperature per non incorrere in ustioni del gozzo. Anche temperature più basse possono creare uno stato di stasi del cibo nel gozzo, dovuto al precoce indurimento della pappa, con l'eventuale fermentazione del cibo stesso e notevoli problemi legati allo stato di salute del nidiaceo. La consistenza del preparato dovrà essere proporzionale all'età del soggetto, cioè si dovrà somministrare un composto più liquido a soggetti

utile nel caso di uccelli con patologie che troveranno notevole giovamento e miglioramento se tenuti ad una temperatura intorno ai 30°/35° gradi centigradi durante la degenza. La temperatura della camera calda ovviamente è proporzionale all'età del piccolo ospite e dovrà essere per un neonato sui 35°C, fino ad arrivare a quando sarà completamente ricoperto dal piumaggio finale a temperatura intorno ai 20°C.

Per questo si abbasserà la temperatura della camera calda di circa mezzo grado al giorno, oppure ogni tre giorni di un grado, a seconda del tempo di crescita della specie considerata, fino ad arrivare alla temperatura ambiente anche di circa 15° gradi, quando il soggetto sarà in grado di nutrirsi da solo. Questi dati e gli altri che saranno dati nel seguente testo si intendono del tutto indicativi.

Il nostro pappagallino, collocato all'interno della camera calda adeguatamente schermato e protetto da luce e correnti d'aria dirette, dovrà essere posto in un contenitore con una buona circolazione dell'aria e dal fondo concavo, sempre delle giuste dimensioni in riferimento allo sviluppo ed alla taglia del soggetto, la cui concavità andrà ad impedire possibili deformazioni degli arti e delle zampe, posizionandolo sopra uno strato di carta assorbente o truciol di legno ventilati che si cambieranno più volte al giorno in modo da tenere il pappagallino nelle migliori condizioni igieniche.

Quando le zampe sosterranno agevolmente il suo peso, il pulcino sarà trasferito in un contenitore rettangolare più grande dove, fra i truciol di legno o altro materiale assorbente per le feci ed il nidiaceo, si collocherà una griglia metallica plastificata a maglie

fine che farà passare sul fondo le feci poco consistenti dovute all'alimentazione semiliquida, mantenendo in questo modo il soggetto lontano da possibili fonti di infezioni intestinali. Un set di nuove siringhe sterili monouso, di varie dimensioni a seconda della specie che si alleva e dell'età dei pulcini. Anche se le siringhe da 5 ml sono le più comode per tutti i pappagalli di piccola e media taglia. Ritengo sia meglio adoperare sempre siringhe relativamente piccole piuttosto che enormi siringhe, che non vi aiuteranno a fare imbeccate più rapide, ma che potrebbero di contro procurarvi seri inconvenienti. Un set di contenitori in plastica di varie misure, i quali serviranno come nido durante la crescita del pullus; un set di ciotole per la preparazione della pappa d'imbecco; un termometro per alimenti, meglio se digitale, per controllare la tempe-



appena nati e più consistente (tipo lo yogurt) a soggetti più grandi d'età, proprio come avviene negli esemplari svezzati dai genitori naturali attraverso il famoso "latte di pappagallo" (sostanza secreta dal gozzo dei pappagalli da apposite ghiandole), che in questo modo riescono a svezzare contemporaneamente più piccoli nati ad intervalli di giorni l'uno dall'altro, il quale esenta gli allevatori di psittacidi dal ricorrere al cambio delle uova vere con quelle artificiali al fine di permettere la schiusa simultanea di tutti i pullus, pratica questa adottata dagli allevatori di fringillidi.

### Modalità d'imbecco

Per allevare a mano i piccoli di pappagalli, possiamo ritenere pericolosi e pertanto sconsigliare come mezzo di somministrazione della pappa, l'uso di cucchiaini dai bordi ricurvi, che possono se usati male, causare la deformazione della parte inferiore del becco. Anche l'utilizzo di sonde per far arrivare direttamente l'alimento nel gozzo dei pullus è sconsigliabile. Se da un lato i sondini risultano molto comodi e in grado di velocizzare l'imbeccata, specie se si allevano contemporaneamente molti piccoli, vanno vivamente sconsigliati per molteplici motivazioni, fra cui il pericolo che, per imperizia nell'introdurre la sonda da parte dell'allevatore alle prime armi, si possano causare dei microtraumi a carico dell'esofago, della trachea o dell'ingluvie (gozzo) o, peggio ancora, l'introduzione accidentale del cibo nei polmoni, causando il soffocamento dell'esemplare e quindi la morte rapida per asfissia.

Nei casi meno gravi il cibo introdotto nei polmoni porterà ad una grave forma di polmonite da ingestione che spesso comporta



L'imbecco di un Senegal di due mesi circa

la morte del soggetto. Oltretutto, l'uso della sonda, riducendo notevolmente i tempi dell'imbeccata, riduce sostanzialmente anche i tempi del contatto animale/uomo, ciò a scapito del futuro legame di confidenza e fiducia reciproca che si dovrà instaurare fra i due. Non a caso, spesso capita che a causa degli scarsi tempi di accudimento, molti soggetti assumano un comportamento molto più timoroso verso gli esseri umani o addirittura si assista ad un processo di rinselvaticimento del Pappagallo, cosa che capita molto più di rado in altre specie di Psittacidi di taglia maggiore, si ha un periodo di allevamento e svezzamento molto più lungo e l'attaccamento all'uomo avverrà in modo più diluito ed efficace.

Mentre negli esemplari appartenenti alle razze a rapido sviluppo fisico come gli Agapornis, i veloci tempi di crescita non permettono tali situazioni positive per ottenere degli ottimi pappagalli da compagnia. Se a questo aggiungiamo una scarsa manipolazione del soggetto, imbecchi rapidi a mezzo di sondino produrranno certamente risultati finali del tutto insoddisfacenti per lo scopo fin qui prefisso, cioè quello di avere pappagallini e pappagalli docili e affettuosi. Resta comunque esplicito che il piccolo Pappagallo dovrà essere maneggiato e coccolato da tutti i membri della famiglia anche, ma non solo, durante le imbeccate, nei giusti modi, anche negli intervalli fra una imbeccata ed un'altra. In questo modo, il legame con gli esseri umani sarà più solido, sarà strutturato su più persone e l'esemplare risulterà socievole e confidente con tutti.

### Metodica e pratica dell'imbecco

Per preparare la pappa da imbecco dobbiamo per prima cosa riscaldare l'acqua con cui si andrà a miscelare il preparato in polvere, ad una temperatura di circa 40° gradi, servendoci per controllare la temperatura del termometro per alimenti, strumento molto utile soprattutto le prime volte in cui ancora non siamo molto capaci di valutare al tatto la reale temperatura della pappa che, se molto calda, scotterà l'apparato digerente dell'uccello. Ricordo di integrare la pappa una volta al giorno, a settimane alterne, per l'intero periodo dello svezzamento, con vitamine soprattutto del tipo A e D (in commercio esistono ottimi prodotti per uso pediatrico come Arovit, Diidroglil), o con un complesso vitaminico con B12, vita-





mina A e DI chiamato ADISTEROLO, molto importante per la crescita e la formazione delle ossa e delle piume. Attenzione a non eccedere in quantità perché si rischiano gravi stati di intossicazione.

Appena l'acqua raggiunge tale temperatura, dovremo versare il liquido in un piccolo recipiente, a cui andremo ad aggiungere un paio di cucchiaini da caffè di pappa in polvere, quindi si andrà a mescolare in modo energico tutto il composto, al fine di evitare il formarsi di grumi, spesso causa di problemi digestivi o di fermentazioni. Se notiamo che la pappa risulta troppo densa, aggiungeremo altra acqua calda, mentre se risulta troppo liquida metteremo un po' di polvere, sempre continuando a mischiare nei vari sensi di rotazione l'intero composto.

Durante tale procedura la pappa avrà senz'altro perso parte del suo calore, scendendo alla temperatura consigliata per l'imbecco che si aggirerà intorno ai 38°C. Comunque prima di aspirarla con una siringa sterile (ovviamente senza ago), dobbiamo accertarci della reale temperatura. La frequenza e la quantità di cibo variano in base all'età del pulcino, nei primi giorni la pappa deve essere abbastanza liquida, via via che cresce diverrà sempre più consistente, così come la frequenza delle imbeccate si ridurrà.

La quantità di pappa somministrata ad ogni pasto è sempre il 10% circa del peso del piccolo, ma ritengo opportuna una valutazione delle condizioni generali del piccolo e del suo appetito. Posizionandoci di fronte al pullus, inizieremo l'imbeccata, avendo cura di porre in un contenitore piano e ben stabile il pulcino su cui avremo precedentemente sistemato qualche foglio di carta assorbente o un panno spugna, in modo che eventuali fuoriuscite di cibo o di emissione di feci da parte del nidiaceo potranno, una



volta ultimato il pasto, essere rimosse con semplicità. Quando andremo a introdurre la siringa (senza ago) nel becco, può accadere che il piccolo soprattutto le prime volte, stenti a capire che è giunta l'ora di mangiare, rifiutando il cibo, quindi andremo a stimolarlo, toccando con la punta della siringa i lati del becco. Tale pratica più volte testata in modo positivo su numerosi soggetti alla loro prima esperienza di alimentazione artificiale, crea un meccanismo naturale di predisposizione all'alimentazione artificiale. Una volta aperto il becco, si andrà ad inserire delicatamente la punta della siringa stando attenti che la stessa non contenga aria, cominciando a spingere lentamente faremo fuoriuscire la pappa, mentre con le dita (pollice ed indice) dell'altra mano andremo a tenere delicatamente la testa del soggetto che tenderà a fare movimenti convulsi ma che andranno a diminuire quando il soggetto inizia a saziarsi. Consiglio di pesare, con una bilancia digitale, ogni giorno il Pappagallo prima e dopo le imbeccate, appuntando su un'apposita tabella l'aumento

di peso, al fine di constatarne l'avvenuto accrescimento, che dovrà essere di diversi grammi ogni due giorni.

Resta il fatto che visivamente anche noi saremo in grado di valutare se l'inappetenza è da attribuire ad un qualche problema o se veramente l'esemplare è giustamente rificillato e sazio. Questo è facilmente verificabile attraverso l'osservazione visiva e tattile del gozzo, che si presenterà gonfio e morbido al tatto, ricordando al lettore che comunemente almeno una volta al giorno è utile far svuotare quasi completamente il gozzo, magari somministrando un po' di cibo in meno durante l'imbeccata di metà giornata, per far digerire completamente i residui di cibo. Una volta che l'imbeccata si è conclusa, prima di riporre il nidiaceo nel suo contenitore pulito, dovremmo controllare che non vi siano nel becco delle tracce di pastone o feci e qualora accidentalmente si dovesse verificare in fase di imbecco tale situazione, si dovrà pulire garbatamente e perfettamente il soggetto, servendosi di un po' di acqua tiepida e della carta assorbente, così facendo eviteremo futuri problemi legati alla scarsa igiene, evitando nel contempo di imbrattare e quindi impedire alle piume di crescere normalmente, cosa che non succede se tra i pori della pelle ed i calami delle piume si forma uno strato di sporcizia che impedirà alla piuma od alla penna di svilupparsi correttamente nel giusto senso.

Ultimato il pasto, dovremo riporre tutto il materiale utilizzato, perfettamente lavato con abbondante acqua corrente, dentro ad un recipiente in plastica pieno di acqua a cui avremmo aggiunto il giusto quantitativo di disinfettante a largo spettro (quello per biberon e tettarelle senza retrogusto).

Come in ogni cosa le difficoltà non mancano, ma la cosa più difficile da gestire riguarda il rigurgito. Può accadere che il nostro pet-bird (in genere accade al secondo mese di vita per i cenerini o comunque a 2/3 dello svezzamento), e ancora più spesso subito prima che sia svezzato completamente, durante o subito dopo l'imbeccata palesi conati di vomito o rigurgiti parte dell'imbeccata. Questo comportamento o sintomo può essere valutato in diversi modi: presenza di micosi o comunque infezioni del primo tratto gastrointestinale.

In tal caso, consiglio di usare il MICOSTATIN, 1 pipata mattina e sera per 5 giorni a gozzo vuoto prima dell'imbeccata a cui abbineremo per l'imbeccata acqua con antibiotico ottenuta sciogliendo 1 compressa di Amoxicillina o Augumentin per uso umano in un litro di acqua al fine di garantire anche

una copertura antibiotica che va protratta per 6/8 giorni; **chiedere sempre consiglio al medico veterinario e non improvvisarsi mai.**

Turbe psicosomatiche. In tal caso bisognerà cercare di capire la motivazione di tale comportamento e magari trasformare l'imbeccata in un momento gratificante di affetto o di gioco al fine di distrarre il Pappagallo prima, durante e dopo il pasto. In questi casi il piccolo ha bisogno di molte attenzioni in termini di affetto e dedizione, a cui abbinare una blanda somministrazione di estratto di valeriana, che ridurrà l'ansia del pulcino. Eccesso alimentare, per cui il numero di imbeccate e la quantità di alimento somministrati inibiscono il senso di fame, innescando nausea e inappetenza nel soggetto. In tali casi sarà opportuno tenere a digiuno il pulcino per più ore, idratandolo con moderate imbeccate, a cui aggiungeremo uno sciroppo ricostituente e stimolatore dell'appetito per uso pediatrico.

Eccessi o carenze di vitamina A e altri microelementi compresi i fermenti vivi costituiscono la flora intestinale.

Certamente alle prime esperienze di imbecco avremo qualche problema nel calcolare l'esatta consistenza del preparato in polvere o le modalità di imbecco, ma pian piano tutte queste tecniche diverranno più semplici da gestire, anche perché nel frattempo il nostro Pappagallo sarà cresciuto, le fuoriuscite indesiderate di cibo saranno sempre più improbabili e, nel contempo, il numero delle imbeccate sarà gradualmente ridotto fino al completo svezzamento.

Non appena si raggiunge il piumaggio completo, dobbiamo sistemare l'uccello dentro una gabbia dotata degli accessori indispensabili al suo moto e alla sua alimentazione, quindi provvederemo a sistemare in modo stabile e sicuro almeno 2 posatoi del giusto diametro, distanziati fra di loro (ma non in modo eccessivo) e lontano dalle pareti laterali della gabbia, per non rovinare le piume della coda in fase di crescita, ed inserendo le mangiatoie contenenti un buon misto di semi, integrando comunque sempre tali nuovi alimenti con una o due imbeccate al dì di pappa.

Contemporaneamente, inizieremo ad abituare il piccolo ad accettare frutta fresca, verdure, biscotti, plum-cake, mix di piselli e mais cotto, pastone, che spesso vengono inizialmente rifiutati categoricamente, ma che nel tempo saranno accettati e graditi.

Questa sarà senz'altro una delle fasi più importanti e più delicate per la buona riuscita di tutto il nostro operato, ed è proprio in



questo momento, cioè nella fase di svezzamento verso una alimentazione da adulto, che la maggior parte dei pappagalli perde parte del suo peso corporeo. Fino al 10% del peso iniziale può essere ritenuto un fenomeno fisiologico e senza conseguenze, mentre se la percentuale di peso perso aumenta bisogna aumentare le imbeccate allo stacco. Questo "calo ponderale", dovuto non solo ad uno stato emotivo ma anche ad un'inesperienza di base, è definibile come "confusione alimentare".

Il nostro attento controllo permetterà di monitorare ed indirizzare la situazione nel migliore dei modi. Pertanto si dovrà avere la massima attenzione a tutti i segnali di sofferenza fisica, ponendo rimedio immediato. Può accadere che il soggetto non accetti subito il nuovo cibo solido, rifiutando qualunque alimento; in questi casi, anche se esteriormente il pulcino apparirà con una livrea quasi da adulto, si dovrà continuare a somministrare una imbeccata al dì, ma contestualmente dovremmo continuare ad insistere nel dare al piccolo una varia alimentazione da adulto, proprio per stimolarlo a

nutrirsi da solo, fin quando non saremo certi che sia in grado di alimentarsi in modo del tutto autonomo ed indipendente. In questi casi potrebbe essere determinante l'esempio diretto di un suo simile.

Quando il nostro piccolo amico alato sarà diventato autosufficiente per quanto riguarda l'alimentazione ed il volo libero, sarà anche giunto il momento di trasferirlo nella sua dimora definitiva: una nuova gabbia spaziosa ed accessoriata in modo appropriato. Quindi si opterà per l'utilizzo di posatoi in plastica (o di legni naturali non nocivi) di vari diametri e per l'introduzione di una corda naturale posizionata ad "U" larga, in questo modo si otterrà il giusto esercizio fisico, molto utile in fase di crescita del soggetto, tutto ciò, per rendere meno lunga l'attesa delle ore di libertà con i membri della famiglia.

### Conclusioni

Alllevare un qual si voglia animale domestico fin dalla sua prima infanzia non è certamente un impegno da sottovalutare, ma l'allevamento allo stacco degli Psittacidi richiede una dedizione e una disponibilità di tempo particolarmente impegnativa. Si valuti bene quanto si è disponibili ad investire in questa attività, che può protrarsi da poche settimane a più mesi, prima di acquistare i desiderati pullus, onde evitare disagi e sofferenze reciproche. **Se pensate di non avere tempo e voglia sufficiente a sostenere tale impegno, sarà meglio acquistare esemplari già svezzati che, con un impegno sicuramente minore, si affezioneranno ugualmente al nuovo proprietario.**

Testo e foto di Allevamenti Araves  
Stefano Colapietro - Francesco Faggiano

